

Camera di 180 esemplari d'un suo scritto intorno al telegrafo elettrico.

L'intendente generale d'Ancecy, a nome del Consiglio di visionale di quella provincia, fa parimente omaggio alla Camera di 204 esemplari delle deliberazioni prese da quel Consiglio nella Sessione del 1851.

La Camera di commercio di Genova invia alla Camera un conveniente numero di copie d'un opuscolo intitolato: *Osservazioni contro il progetto di estendere la franchigia a tutta la città di Genova.*

Questi stampati verranno distribuiti ai signori deputati.

Il deputato Giacomo Benso scrive annunciando il prossimo suo intervento alle sedute parlamentari.

#### RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA GUERRA PEL 1852.

**DURANDO, relatore.** Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione del bilancio dell'azienda generale di guerra. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1089.)

**PRESIDENTE.** Sarà stampato e distribuito.

#### RELAZIONE DI UN'ELEZIONE.

**MICHELINI, relatore.** A nome del III ufficio riferisco l'elezione del collegio d'Acqui.

Questo collegio, il quale consta di tre mandamenti, è stato diviso in tre sezioni.

Il numero totale degl'inscritti è di 344; quello dei votanti di 249; i voti si ripartirono nel modo seguente:

All'avvocato Saracco, voti 54; all'avvocato Giuseppe Saracco, 119; all'avvocato Colla 70; voti dispersi 6.

Siccome scorge la Camera, l'avvocato Saracco Giuseppe avrebbe ottenuto voti 119, il quale numero non forma la metà dei votanti: ma se ai voti ottenuti dall'avvocato Giuseppe Saracco si aggiungono quelli ottenuti dall'avvocato Saracco senza indicazione di nome battesimale, si avranno 173 voti, numero sufficiente per convalidare l'elezione.

Mossa tale questione nell'ufficio del collegio elettorale di Acqui, la maggioranza decise che, in quella provincia non essendovi altro avvocato Saracco oltre all'avvocato Giuseppe gli si dovessero attribuire quei voti che non portavano l'indicazione del nome di battesimo.

L'ufficio III fu all'unanimità del medesimo sentimento: e per tacere di altre ragioni, la Camera rammenta che in dicembre 1849 si sono convalidate le elezioni dei deputati Demarchi e Mellana, quantunque alcuni voti ad essi dati mancassero pure dell'indicazione del nome di battesimo, e vi fossero altri avvocati Demarchi ed altri avvocati Mellana.

L'ufficio si confermava tanto più in questo sentimento, in quantochè essendo questa la seconda volta che l'avvocato Giuseppe Saracco fu eletto dal collegio di Acqui, sembra che quegli elettori i quali avessero voluto dare il loro voto ad altro avvocato Saracco, avrebbero espresse indicazioni tali da escludere quello che, essendo già stato eletto poco prima, era l'unico candidato di tal nome presso quel collegio.

Per questi motivi, siccome l'elezione degli onorevoli Demarchi e Mellana fu approvata da questa Camera senza contestazione, così l'ufficio spera che lo stesso avrà luogo presentemente. Esso vi propone perciò la convalidazione della nomina dell'avvocato Giuseppe Saracco a deputato del collegio elettorale di Acqui.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Giuseppe Saracco a deputato del collegio elettorale di Acqui.

(La Camera approva.)

#### AGGIUNTA DI UNA SOMMA AL BILANCIO DELL'INTERNO PEL 1852.

**PRESIDENTE.** Il relatore del bilancio dell'interno ha la parola.

**PALLIERI, relatore.** La Camera rammenta come, terminata la discussione delle categorie onde constava il ministeriale progetto di bilancio dell'interno, il relatore di esso bilancio le accennasse che il signor ministro di quel dicastero avea fatto istanza presso la Commissione per l'aggiunta di una categoria, fra le spese straordinarie, all'oggetto di provvedere ad assegnamenti sin qui allogati sul bilancio della guerra a favore degli invalidi servienti in varie pubbliche amministrazioni, assegnamenti che in quest'ultimo bilancio cessarono di essere compresi per l'esercizio 1852.

Dagli schiarimenti che furono somministrati alla Commissione risulta che, pei 163 invalidi addetti al Ministero stesso dell'interno o ad uffici dal medesimo dipendenti, era stanziata pel 1851 sul bilancio della guerra la somma in complesso di lire 125,201 28. La massima parte degli invalidi di cui si tratta, cioè 145, si trovano applicati al servizio di pubblica sicurezza; gli altri 18 al Ministero, e ad altri uffici di amministrazione centrale.

Ora la Commissione ritiene che la Camera non tarderà a deliberare sui progetti che in ordine alla pubblica sicurezza le furono presentati, ed a stabilire così quanto occorre intorno a questo importantissimo ramo di amministrazione; ed è perciò d'avviso che a tal riguardo basti provvedere presentemente alle occorrenze dei primi sei mesi del 1852.

La stessa determinazione ravvisiamo conveniente anche per gl'invalidi del Ministero dell'interno e degli altri uffici centrali.

Eppertanto la Commissione opina che possa la Camera ammettere nel bilancio dell'interno pel 1852 l'instata categoria, nella precisa metà della somma che allo stesso fine sta iscritta nel bilancio della guerra pel 1851.

Tale categoria sarebbe concepita nella seguente conformità:

« Invalidi servienti nel Ministero dell'interno e negli uffici da esso dipendenti, lire 62.600 64. » Questo parere della Commissione venne recato a cognizione del signor ministro dell'interno, il quale vi annuì alla condizione, inerente del resto alla natura delle cose, che con ciò non s'intenda per nulla pregiudicare nè alle domande che egli stimasse dovere fare, nè alle deliberazioni che la Camera credesse dovere prendere, riguardo agli ultimi sei mesi del 1852.

**PRESIDENTE.** La Camera dunque ha inteso come il ministro dell'interno, dopo la presentazione del bilancio, avesse ancora proposta una categoria di aggiunta per stipendio degl'invalidi servienti al suo Ministero e negli uffici da esso dipendenti, in seguito al decreto reale che aveva fatto trasferire queste paghe dal bilancio della guerra sopra i bilanci dei rispettivi dicasteri. Ha sentito pure la Camera come la Commissione abbia opinato per la riduzione alla metà della somma chiesta dal Ministero dell'interno, la quale era di lire 125,201 28, salvo però al Ministero di fare, occorrendo, ulteriori istanze presso la Camera sopra questi stipendi. Quindi